

L'UOMO NUOVO

BERNARDO VALLI

PARIGI

SI PRECISANO i contorni dell'ottavo presidente della Quinta Repubblica. E indicano Emmanuel Macron. Né il populismo, né il terrorismo sono riusciti a cancellare la figura del giovane garante di una lineare continuità democratica. Alla sua avversaria, a Marine Le Pen, è andata male.

ALLE PAGINE 4 E 5

L'uomo nuovo

Da Fillon a Hamon, tutti contro Le Pen
Un "fronte repubblicano" per l'Europa



Lo scenario

Verso il ballottaggio del 7 maggio pesano le incognite dell'islamismo radicale
Il duello per l'Eliseo non riguarda solo la Francia ma tutta l'Unione europea

BERNARDO VALLI

PARIGI

SI PRECISANO i contorni dell'ottavo presidente della Quinta Repubblica. E indicano Emmanuel Macron. Né il populismo, né il terrorismo sono riusciti a cancellare la figura del giovane garante di una lineare continuità democratica. Alla sua avversaria, a Marine Le Pen, è andata male. Il personaggio Macron appare un "uomo nuovo" rispetto al vecchio *establishment*, il quale è stato relegato in seconda fila. È stato messo in castigo, perché giudicato incapace di affrontare le continue minacce terroristiche e i vasti mutamenti della società quasi senza confini. Dirigenti dell'Europa unita burocraticamente non hanno osato difenderla idealmente.

Soltanto tra due settimane è in programma l'ultimo atto: l'incoronazione ufficiale del presidente monarca, che ormai ha la

scettro in tasca. Il confronto definitivo sarà una faticosa formalità perché per arrivarci oltre ai comizi e alle polemiche ci sono le incognite dell'islamismo in collera e assassino. Il duello decisivo sarà tra l'Europa e l'anti Europa: la prima rappresentata da Emmanuel Macron, ieri arrivato in testa con il 23,9 per cento dei voti, la seconda rappresentata da Marine Le Pen, rimasta sotto il 21,7 per cento. Questo è il principale significato del doppio voto. Dopo il primo scrutinio possiamo tirare un respiro di sollievo. Chi teme e rifiuta una disintegrazione dell'Europa può rallegrarsi del 23 aprile francese. Una diserzione elettorale dei transalpini, sulla traccia dei britannici, avrebbe avuto tristi conseguenze.

L'elezione di Macron a presidente della Repubblica è ga-

rantita dalla formazione di un "fronte repubblicano", spontaneo o concordato, per evitare l'ingresso di Marine Le Pen, la leader populista, nel palazzo dell'Eliseo. Lo stacco tra i due finalisti, stando ai pronostici, dovrebbe aggirarsi sul quindici per cento in favore di Macron. L'esito iniziale della maratona elettorale allontana il rischio di gravi traumi, anche istituzionali, alla Quinta Repubblica. Sarebbe infatti problematico per larga parte dell'apparato statale eseguire le direttive di un esecutivo populista.

Il voto di domenica ha comunque sconvolto la società politica. I principali partiti, quelli che hanno dominato, alternativamente, al potere e all'opposizione, la vita politica francese degli ultimi decenni sono stati esclusi dal ballottaggio. Cioè dalla possibilità che

uno dei loro esponenti occupi la massima carica dello Stato. Né un socialista né un notabile del centrodestra (seguito bastardo del gollismo), parteciperà al secondo turno. La *République* ha cambiato connotati. Non è stata una rivoluzione, ma c'è mancato poco.

Marine Le Pen è presidente del Front National, partito escluso da quello che definiamo in Italia "arco costituzionale". Emmanuel Macron, pur avendo un intenso passato politico, prima come consigliere di François Hollande, il presidente socialista, e poi come ministro dell'Economia, ha creato un movimento nuovo, "In marcia!", che vuole sfuggire al sistema basato sull'equazione destra-sinistra. Gira le spalle, almeno ufficialmente, all'attuale classe politica. Nonostante il suo netto rifiuto di confondersi con l'*establishment* alle

sue spalle, gli avversari continuano a indicarlo come la continuità, sotto un'altra veste, di François Hollande. Visto che la barca stava affondando, il giovane ministro l'avrebbe abbandonata con il consenso tacito del capitano.

Il presidente socialista, afflitto da una pesante impopolarità, non avrebbe osato riproporsi per un secondo mandato, e considererebbe Macron un suo delfino segreto. L'ex primo ministro socialista, Manuel Valls e due ministri pure loro socialisti hanno girato le spalle al candidato ufficiale del partito, Benoit Hamon (che ha ottenuto un modesto 6,3 per cento), e si sono schierati con Macron. Numerose sono le diserzioni socialiste in favore del fondatore di "In marcia!", che tuttavia accetta quelle adesioni a titolo individuale. Come accetta del resto, secon-

do lo stesso principio, gli appoggi provenienti dal centro-destra. Riferendosi al suo passato di funzionario della Banca Rotschild, gli avversari indicano Macron come vicino al mondo degli affari. Lui si definisce progressista ed europeo, e come tale parla. Dice: mantengo l'equilibrio democratico della Francia.

La maratona elettorale non è tuttavia conclusa. Restano le due settimane, fino al 7 maggio, durante le quali gli sconfitti dovranno curarsi le ferite e i vincitori prepararsi al nuovo duello. Nessun grande partito democratico oserà appoggiare il Front National. Né a destra né a sinistra. Tutti i leader democratici, compresi Fillon e Hamon, si sono già pronunciati per Macron contro la Le Pen.

Il partito socialista esce frantumato dalla prova elettorale. Il candidato designato dalle primarie è stato abbandonato al suo destino dai compagni. Giudicato troppo a sinistra, Benoît Hamon, è stato lasciato solo. Si è avuta l'impressione che il vecchio partito socialista, di Guy Mollet e di François Mitterrand si fosse in larga parte trasferito nel movimento di Macron, "In marcia!". Una diserzione di massa. Comandanti in testa, che non pronunciano apertamente per Hamon, si sono pronunciati in silenzio per Macron. E coloro che non hanno voluto fare la piroetta hanno appoggiato Jean-Luc Mélenchon, alla testa della "Francia indomita", grande tribuno di estrama sinistra con un cuore socialdemocratico. E convinto euroscettico. Ha ottenuto un buon risultato, 19 e qualcosa per cento.

Il candidato dei *Républicains*, di centro destra, ha avuto gli stessi voti. Ma era un candidato zoppo per via degli affari a suo carico. Perduti per strada due loro leader, Nicolas Sarkozy, l'ex presidente della Repubblica, e Alain Juppé, ex primo ministro, entrambi bocciati alle primarie, i *Républicains* si sono accodati con fatica a François Fillon, il candidato zoppo, preferito dai cattolici conservatori che non amano i matrimoni gay e neppure troppo i musulmani. Hanno tenuto insieme il partito per le legislative di giugno, quando ci sarà il terzo turno.

La Quinta repubblica è semipresidenziale: il capo dello Stato eletto al suffragio uni-

versale dispone di ampi poteri se ha la maggioranza parlamentare o ne ha molto pochi (politica estera e difesa) se non ne ha. In quest'ultimo caso chi governa è il primo ministro, che può contare sul voto dell'Assemblea nazionale, camera bassa. Come farà Macron che non ha un vero partito a governare resta un'incognita. Dovrà creare una coalizione. O subire un primo ministro che governa al suo posto. Durante la preparazione al ballottaggio e più tardi nell'attesa delle legislative di giugno si svolgeranno le trattative.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

Esclusi i principali partiti che hanno dominato la vita politica francese negli ultimi decenni

Dopo il ballottaggio le politiche di giugno: già partono le trattative per le coalizioni

I FLUSSI

Ma da Hamon e Mélenchon voti per Le Pen

COSA FARANNO GLI ELETTORI DELLA SINISTRA DI HAMON E MÉLENCHON AL BALLOTTAGGIO?

Secondo una stima dell'Ifop il 65% degli elettori di Hamon - che ha ottenuto il 6,3% e ha detto di votare per il candidato centrista - voterà per Macron, il 25% potrebbe astenersi e il 10% dare la preferenza a Le Pen. Tra gli elettori di Mélenchon - che ha ottenuto il 19,2% e finora non ha espresso nessuna indicazione politica per il ballottaggio - solo il 51% sarebbe pronto a dare il voto a Macron, il 13% a Le Pen e quasi un terzo (36%) sceglierebbe di astenersi".

COME SI COMPORTERÀ L'ELETTORATO DI DESTRA?

Lo stesso sondaggio Ifop prevede che quasi metà degli elettori (42%) di François Fillon - che ha ottenuto il 20% e ha lanciato un appello a votare Macron - potrebbero votare per il candidato del movimento En Marche. Un terzo (32%) darebbe invece la preferenza alla candidata del Front National. Un quarto (26%) potrebbe non votare al ballottaggio.

CHE IMPATTO POSSONO AVERE I PICCOLI CANDIDATI?

Per Le Pen potrebbe essere importante ottenere il sostegno del candidato sovranista Nicolas Dupont-Aignan che ha ottenuto il 4,8% dei voti al primo turno. A sinistra, non si sa ancora quali indicazioni daranno i piccoli candidati di estrema sinistra Philippe Poutou e Nathalie Arthaud ma non sembrano decisivi: hanno ottenuto al primo turno meno di 2 punti.

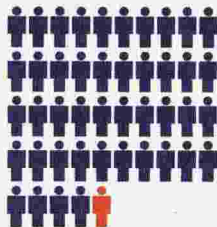
(Anais Ginori)

Le elezioni presidenziali in Francia

Come si vota?

Aventi diritto al voto:

circa **45** milioni



1 milione all'estero

Ieri si è votato per il primo turno

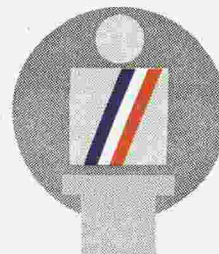


I due più votati
Le Pen e Macron
al primo turno
passano
al ballottaggio
del 7 maggio
Vince il candidato
che ottiene più del 50%

Il Presidente viene eletto

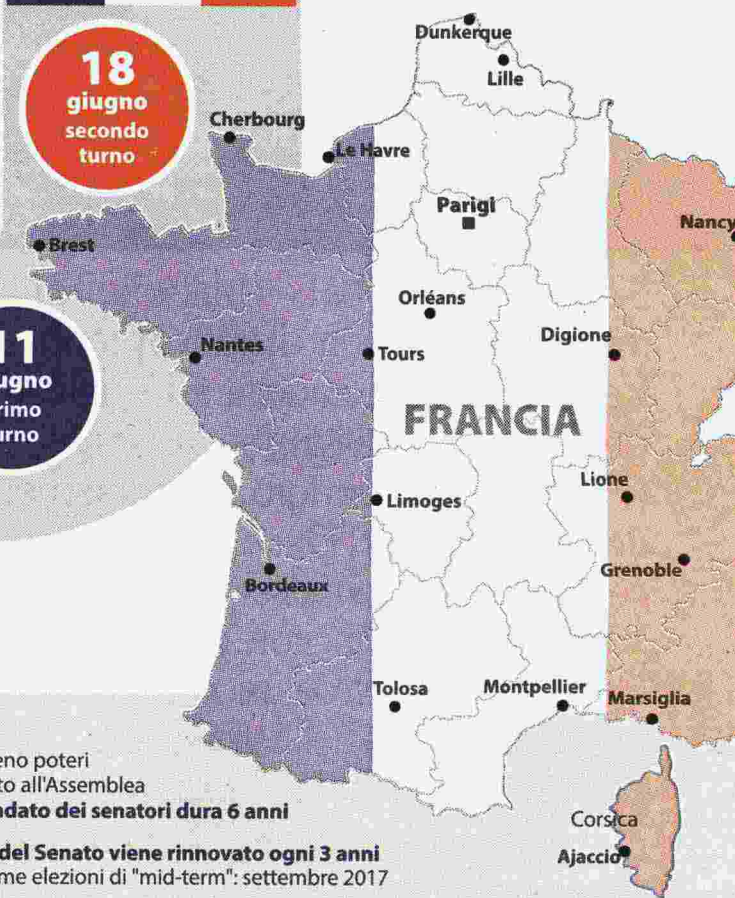
per 5 anni

(per massimo due mandati)
a suffragio universale diretto
con sistema uninominale



18
giugno
secondo
turno

11
giugno
primo
turno



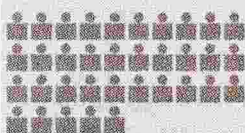
Le elezioni legislative sono previste in giugno

Vengono scelti

577 deputati
dell'Assemblea
Nazionale
(la Camera Bassa)

con sistema uninominale
nei vari distretti

Il Senato invece



Ha **348** membri
e viene eletto
indirettamente
(dalle regioni)

- Ha meno poteri rispetto all'Assemblea
 - Il mandato dei senatori dura 6 anni
 - Metà del Senato viene rinnovato ogni 3 anni
- Prossime elezioni di "mid-term": settembre 2017

I precedenti ballottaggi

1965

55,2%

DE GAULLE

(contro
Mitterrand)



1969

58,21%

POMPIDOU

(Poher)



1974

50,8%

GISCARD

D'ESTAING

(Mitterrand)

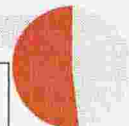


1981

51,76%

MITTERRAND

(Giscard
D'Estaing)



1988

54%

MITTERRAND

(Chirac)

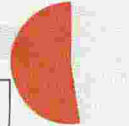


1995

52,64%

CHIRAC

(Jospin)



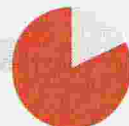
Strasburgo

2002

82%

CHIRAC

(Jean Marie
Le Pen)

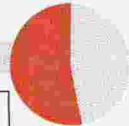


2007

53%

SARKOZY

(Royal)



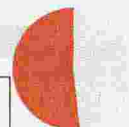
Nizza

2012

51,64%

HOLLANDE

(Sarkozy)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.